



"La vastità di questa piazza non avrebbero potuto convenire edifici, che per mole e splendidezza, fossero stati da meno di quelli che la decorano. Il palazzo Anzianale, il Vescovato, la Cattedrale, il Battistero, tacendo i secondari, sono monumenti grandiosi che qui con bella varietà di epoche e di stili sorgono a far mostra di loro. La fontana che è nel mezzo (moli d'altronde per lo più modeste), interrompendone opportunamente l'ampissimo piano, contribuisce non meno a renderla qual è degna di altra qualunque più illustre città". Così scriveva Giovan Battista Carducci a proposito di Piazza Arringo nel 1853. Quando al battistero, uno dei più bei monumenti in assoluto della nostra città, si può dire che, pur risalendo nelle linee attuali al XII secolo, presenta all'interno strutture ben più antiche e poggia, come si è detto, su fondamenta romane.



L'avvento della fotografia ci consente di "vivere" la piazza in una dimensione più umana e familiare.

La più antica tra le foto qui riprodotte, risale al 1863. Ci mostra ancora la fontana, ultimata nel 1822 "per eternare, come scrive il Capponi, la memoria del battesimo del Re di Roma".

Nella seconda foto, risalente al 1896, la fontana non c'è più: i tempi e gli umori cambiano, ed al suo posto c'è ora il monumento di Nicola Cantalamessa - Papotti a Vittorio Emanuele II, messo in opera nel 1882. Inoltre si apprezzano le due nuove fontane, quelle attuali, risalenti allo stesso anno del monumento e realizzate da Giorgio Paci, G. Farnesi e M. Salvi su un progetto dell'ing. Giovanni Jecini.

La terza foto, del 1882, mostra il battistero e, di sfuggita, la chiesina cinquecentesca di S. Biagio, demolita nel 1886.

In Aseoli è tuttora vivo il detto popolare "S. Biascie fa la caretà a lu Ddome" per dire di chi, povero o piccolo, aiuta o è generoso verso chi è molto più potente o ricco.

